

alla Sede Apostolica, con esprimere in essa confermazione (la quale si truova, ma senza la data) l'Esarcato Ravennate, e Comacchio. Ma che tali Atti, per quello che riguarda l'Esarcato, fossero più tosto doni di pompa, che di fatti, si può tosto argomentare dall'esercizio di piena Giurisdizione mostrato dal medesimo Arrigo nelle Città dello stesso Esarcato. Imperocchè non solamente si vede ch'egli donò, e dispose delle cose d'essa Provincia, come appare da alcuni suoi Atti; ma si fa ancora, che l'Arcivescovo di Ravenna era Signore di quelle Città; e quel che è più, l'Imperadore medesimo ne diede a lui l'Investitura colle formalità di que'tempi. Girolamo Rossi (a) rapporta il documento antico all'Anno 1017. ove si legge, che *Pellegrinus Missus Henrici Imp. & Tatho Comes item Missus Imp.* sono mandati a Ravenna a decidere *lites, & altercationes*; e un'Ufficiale dell'Imperadore alla presenza di tutta la Nobiltà *apprehendens in manibus illorum*, cioè de i Legati Imperiali *virgam, et misit eam in manibus superscripto Harnaldo gratia Dei sanctissimo, et coangelico Archiepiscopo, & INVESTITIT ipsam, & Ecclesiam Ravennatem ex parte HENRICI Imp. de omni Fisco, & de omni publica re Ravennate, sive ripe, aut portæ & de Comitatu Bononiense, & Comitatu Corneliense, & Comitatu Faventino, & Comitatu & Comitatu Ficoelense, cum omni Fisci, & publicis eorum Comitatus &c.* Se il Diploma non fosse stato corroso dal tempo, avremmo forse trovato ancora fra questi Contadi quello di Comacchio, perche allora gli Arcivescovi il godevano, e governavano in vigore delle Imperiali Investiture. Ora si contenti cotesto Scrittore, ch'io gli restituisca alcune sue parole, che leggo alla pag. 39. *Io farei qui una dimanda: se Carlo Magno restituì l'Esarcato, e conseguentemente Comacchio alla Chiesa: se Lodovico Pio nell'Anno 817. confermando quanto avea fatto Pippino, e Carlo, espresse nominatamente Comaclum: e se Arrigo II. fece lo stesso: come poi questo medesimo Arrigo II. investì di Comacchio l'Arcivescovo di Ravenna?* io lascerò ch'egli risponda; e intanto dirò, che l'Atto suddetto d'Arrigo II. servirà a confermare ciò, che si è detto di sopra, cioè che non da Gregorio V., ma dall'Imperadore dovette essere dato Comacchio con altre Città all'Arcivescovo di Ravenna, giacchè l'Imperadore seguiva ad investirnelo. Ma se un Principe sì santo, come Arrigo Secondo, fa una tale azione, bisogna bene, ch'ella fosse lecita. E s'egli, senza far caso della confermazione, che dicono già fatta tre Anni prima alla S. Sede, vuole, che l'Arcivescovo riconosca quei Dominj dall'Investitura Imperiale, alla guisa appunto, che facevano tanti altri Vescovi fuori dello Stato, oggidì chiamato Ecclesiastico: bisogna ben dire, che le Donazioni di que'tempi fossero una cosa molto diversa nella sostanza da quelle de' nostri tempi. E se ad altre Chiese gl'Imperadori dipoi o non concedettero più, o levarono qualche Contado,

dopo

(a) *Hist. Rav. Lib. V. pag. 275.*